

VERGOGNA EUROPEA

GAD LERNER

LA DENUNCIA di Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa, è di quelle che dovrebbero rendere insonni le notti dei nostri governanti.

SEGUE A PAGINA 29

VERGOGNA EUROPEA

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

GAD LERNER

«**S**IAMO tornati a prima di Mare Nostrum. Non sono serviti a niente i 366 morti del 3 ottobre 2013, non sono servite a niente le parole di Francesco».

Ci avevano presentato come un successo il coinvolgimento degli altri paesi europei nella nuova operazione Triton, minimizzando il vincolo imposto alle navi militari: limitare il pattugliamento all'interno delle acque territoriali. Sottovoce lasciavano intendere che non sarebbe cambiato nulla, anzi, che tale arretramento del raggio d'azione avrebbe disincentivato i trafficanti e i profughi loro ostaggi. Con un bel risparmio di 9 milioni al mese, ovvero 108 milioni l'anno, considerati un onere eccessivo sul bilancio dello Stato.

Menzogne, sotterfugi. La verità si è imposta in queste notti invernali di mare a forza 7, quando la rinuncia a una presenza costante della Marina Militare in acque internazionali ha ritardato l'intervento delle motovedette della Guardia Costiera, peraltro encomiabili per l'impegno profuso tra le onde di otto metri che hanno prima infradiciato e poi congelato decine di poveracci, fino a ucciderli per ipotermia.

Inequivocabili risuonano le parole di Pietro Bartolo, direttore sanitario di Lampedusa: «Non è questo il sistema giusto per salvare vite umane. Probabilmente con Mare Nostrum non avremmo avuto questi morti». Le motovedette non sono attrezzate a prestare soccorsi immediati, a differenza delle navi della Marina non hanno medici a bordo, faticano a coinvolgere i mercantili di passaggio.

Anche le nude cifre sono inequivocabili. Smentita la pretesa di scoraggiare i viaggi dall'Africa mostrandoci meno accoglienti. Gli sbarchi da ché Frontex ha preso il posto di Mare Nostrum sono aumentati: furono 2171 nel gennaio 2014; sono stati 3528 nel gennaio di quest'anno. I morti registrati fino al 9 febbraio dell'anno scorso furono 12; i morti già contati alla stessa data del 2015 sono più di 50. Considerateli il prezzo di una ritirata dalle acque internazionali e chiedetevi se possiamo accettare che l'annegamento, il soffocamento, il congelamento di persone ci ri-

guardi meno quando avviene a 100 miglia anziché a 12 miglia da Lampedusa.

Sarà bene precisare, a questo punto, che la decisione Ue di accontentarsi del presidio dei confini europei — ammesso che sia sensata e moralmente accettabile — di per sé non costituiva un impedimento alla libera iniziativa sovrana dello Stato italiano. In altre parole, l'Europa gretta e egoista non vietava affatto al nostro governo di proseguire l'azione intrapresa con Mare Nostrum. Tanto è vero che la nostra Marina Militare ha fatto pressioni sulle autorità politiche per proseguirla, ricevendo in cambio accuse di insubordinazione corredate di insinuazioni sui vantaggi economici che gliene derivavano. Insomma, l'Europa ci ha fornito un alibi per rinunciare a un'opera di soccorso umanitario della quale pure avevamo menato gran vanto. E che il governo ha pensato di poter interrompere alla chetichella, fingendo che nulla fosse cambiato.

Da questo punto di vista, i morti di freddo nel Canale di Sicilia non rappresentano solo una ferita alla coscienza nazionale di un paese civile. Segnalano anche un deficit di politica estera che offusca il nostro ruolo di potenza mediterranea.

Stiamo cedendo spazio al monopolio di mafie transazionali che insieme alla tratta dei migranti gestiscono anche il commercio illegale di armi e materie prime, avvantaggiando il radicamento jihadista sulla sponda sud del nostro mare. L'esito più immediato di questo ripiegamento potrebbe essere la chiusura della nostra ambasciata a Tripoli, ultimo avamposto occidentale in Libia, dove aumentano i rischi anche per il nostro rifornimento energetico.

Ricordiamo Enrico Letta e José Barroso inginocchiati davanti a centinaia di bare nell'hangar di Lampedusa, meno di due anni fa. La sensazione è che ora ci troviamo di nuovo inginocchiati, ma voltati dall'altra parte come se questa tragedia non ci riguardasse più. Magari perché così ha voluto il ministro Alfano. Eppure ci vorrebbe poco per ripristinare Mare Nostrum, salvando vite umane e insieme l'onore della nazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA